Bilancio intermedio della riforma

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 [i.e. 74] (2002)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

SOG
SCHWEIZERISCHE OFFIZIERSGESELLSCHAFT
SOCIETE SUISSE DES OFFICIERS SSO
SOCIETA SVIZZERA DEGLI UFFICIALI SSU

Bilancio intermedio della riforma

Resta comunque un problema di fondo: Al DDPS, i responsabili dell'informazione diventano sempre più numerosi. Ciò comporta sì un notevole aumento dei documenti redatti dal dipartimento, però non si tiene sufficientemente conto delle obiezioni e delle proposte che vengono inoltrate. Esse non vengono né analizzate sistematicamente, né prese sul serio. Al DDPS si confonde spesso l'informazione unilaterale con la comunicazione vera e propria.

Due anni fa venne approvato alle Camere il Rapporto sulla Politica di sicurezza 2000. Più tardi, fu poi la volta dei valori di riferimento e delle direttive politiche che costituivano la base del Piano direttore. Le riviste militari sono sempre state una piattaforma molto importante durante i dibattiti preliminari.

Bisogna comunque constatare che non è stata ancora afferrata completamente l'importanza del processo relativo al «change management». Vista la grande portata delle necessarie riforme, è stato anche sottovalutato il ruolo della comunicazione durante la fase intermedia. Il risultato attuale però è coerente e favorevole al nostro esercito di milizia.

Comunicazione

Durante le ultime settimane, i pianificatori dell'esercito sono stati spesso attaccati per non aver tenuto conto delle voci critiche e per non aver presentato un numero sufficiente di varianti. La Società Svizzera degli Ufficiali (SSU) è stata la prima associazione a mettere più volte in evidenza questo fatto dal maggio 2001.
Tutte queste critiche hanno portato a dei risultati: in primavera 2001 hanno avuto luogo alcuni dibattiti prima della procedura di consultazione ufficiale. La SSU ha partecipato attivamente a questa fase intermedia e la pianificazione è stata migliorata, sia sotto l'aspetto della coerenza che sotto quello del principio di milizia.
Resta comunque un problema di fondo: Al DDPS, i responsabili dell'informazione diventano sempre più numerosi. Ciò comporta sì un notevole aumento dei documenti redatti dal dipartimento, però non si tiene sufficientemente conto delle obiezioni e delle proposte che vengono inoltrate. Esse non vengono né analizzate sistematicamente, né prese sul serio. Al DDPS si confonde spesso l'informazione unilaterale con la comunicazione vera e propria.
In questo modo, il sistema globale di condotta resta incompleto. Proposte e critiche, interne o esterne, si perdono nel vuoto. Non si tiene conto del grande potenziale del personale di milizia o di carriera. In una società moderna ed aperta, l'esercito non può limitarsi ad informare, deve fare ben più. E questo riguarda sopratutto il processo di trasformazione. La SSU continuerà il suo lavoro!
Durante questa fase, la collaborazione fra la SSU ed i suoi organi di pubblicazione è molto importante. Le riviste militari pubblicano una vasta gamma di articoli dai punti di vista più svariati. Ciò facilita la formazione d'opinione dei circoli d'ufficiali appartenenti alla SSU e permette loro di partecipare attivamente al processo di trasformazione.
Nell'ambito della nostra associazione, l'opinione viene formata in modo democratico e ben approfondito. Negli ultimi due anni, in occasione di sedute, seminari e conferenze abbiamo sviluppato sempre di più la nostra posizione, portando - qualora necessario - critiche o suggerimenti all'indirizzo del DDPS.
Le nostre prese di posizione, pubblicate su Internet e quindi sempre accessibili al pubblico, sono state lo spunto per numerosi dibattiti nei diversi circoli locali e regionali. La SSU si è preparata meticolosamente alla procedura di consultazione, presentando delle prese di posizione fra le più fondate e le più richieste.

Importanti decisioni parlamentari

Prima dei dibattiti parlamentari, il DDPS e i suoi pianificatori sono stati ripetutamente oggetto di critiche. Più tardi, le prime dichiarazioni della commissione del Consiglio degli Stati hanno suscitato preoccupazione fra i quadri di milizia. E giusto comunque che il Consiglio degli Stati abbia fatto un sondaggio di tutti gli aspetti prima di prendere una decisione. Ed i risultati sono notevoli! Sia nell'ambito della commissione che in riunione plenaria, gli elementi fondamentali del Piano direttore sono stati chiaramente approvati. Persino coloro che avevano anteriormente criticato alcuni punti o l'intero processo, si sono poi pronunciati chiaramente in favore del concetto in linea generale e del Piano direttore in particolare. Quest'ultimo è stato quindi approvato a pieni voti. Per il DDPS ed i suoi pianificatori, un simile risultato vale molto di più che se fosse stato ottenuto sin dall'inizio, senza critiche o discussioni.

Esercito di milizia ed impegno personale

Sono due i punti importanti sui quali il Consiglio degli Stati non ha assecondato il Consiglio federale: L'istruzione di base e le strutture di comando dell'esercito. Il Consiglio degli Stati ha ritenuto che tali modifiche non avrebbero avuto nessuna conseguenza per i pilastri principali del nuovo concetto dell'esercito. Un concetto considerato di per sé molto valido.
La SSU chiede un'istruzione di base che duri più a lungo per il grosso dell'esercito (truppe di combattenti), con possibilità di ridurne la durata per certi tipi di arma e con più flessibilità in linea generale. A nostro avviso, l'organizzazione di base e la struttura di comando dell'esercito debbono essere chiare, semplici e compatibili con il principio di milizia. La soluzione attuale non lascia intravedere nessuno di questi tre aspetti. C'è quindi ancora molto lavoro da fare per noi! Desideriamo porgere i nostri più vivi ringraziamenti a tutti i camerati che si impegneranno con dei dibattiti. ■